

L'architettura per la città. Spunti per la ricostruzione di un sapere operativo a partire da una esperienza didattica sulla periferia di Torino

Original

L'architettura per la città. Spunti per la ricostruzione di un sapere operativo a partire da una esperienza didattica sulla periferia di Torino / Gomes, SANTIAGO EMANUEL. - ELETTRONICO. - (2018), pp. 374-377. (Intervento presentato al convegno VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16 tenutosi a Roma nel 29-30 settembre 2017).

Availability:

This version is available at: 11583/2714109 since: 2023-09-13T15:03:03Z

Publisher:

ProArch. Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



ISBN 978-88-909054-5-2

VI FORUM PROARCH Roma, 29-30 settembre 2017

ARCHITETTURA

DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Società ProArch

Società scientifica nazionale del progetto.

Docenti ICAR 14 15 16

Comitato scientifico

Giovanni Durbiano

Benno Albrecht

Marino Borrelli

Renato Capozzi

Francesco Costanzo

Massimo Ferrari

Andrea Gritti

Filippo Lambertucci

Alessandro Massarente

Pasquale Miano

Carlo Moccia

Manuela Raitano

Giovanni Francesco Tuzzolino

Alberto Ulisse

Ettore Vadini

Emilio Corsaro

Adriano Dessì

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di
GIOVANNI ROCCO CELLINI

Copyright © 2018 ProArch
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.
Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

Comitato scientifico
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano

Indice

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

Rolfo

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Lambertucci, Raitano

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

Relazione introduttiva

Davide Rolfo

Del Monaco / Desideri / Farris / Giunta / Mangiafico / Nencini / Pellitteri / Repellino, Bonino / Romagni / Visconti, Capozzi

IX

XVII

1

3

1.2 tavolo A - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Emilio Corsaro

Albrecht / Alessio / Balducci / Cocco, Dessì / Corsaro / Crotti / Di Franco / Giovannelli / Gorgo / Grimaldi / Marcoaldi / Rendina, Iodice, Rosa / Rossi

39

1.2 tavolo B - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Francesco Costanzo

Cherubini / Coppolino / Faiferri, Pusceddu / Korbi / Leonardi / Margagliotta / Menghini / Monaco / Scavuzzo / Trisciuglio, Lei / Tuzzolino / Zammerini

91

Sessione 2

Le risposte del progetto

143

2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 145

Relazione introduttiva

Giovanni Battista Cocco

Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cellini / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Didomenicantonio / Marzot / Marzullo / Miano / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi

2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 207

Relazione introduttiva

Alberto Ulisse

Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Marchese / Peghin / Pignatti, Ulisse / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda

2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto 271

Relazione introduttiva

Marino Borrelli

Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Gaiani

2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto 305

Relazione introduttiva

Alessandra Capanna

Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda

Sessione 3			
La didattica nel progetto	333	Relazioni finali	401
3 tavolo A - La didattica nel progetto	335	Interventi	403
<i>Relazione introduttiva</i>		Dario Costi	
Ettore Vadini		Conclusioni del forum	409
Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi		Filippo Lambertucci	
3 tavolo B - La didattica nel progetto	369	Manuela Raitano	
<i>Relazione introduttiva</i>		Giuseppe Barbieri	
Renato Capozzi		Giovanni Durbiano	
Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente			

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

■ L'ARCHITETTURA PER LA CITTÀ. SPUNTI PER LA RICOSTRUZIONE DI UN SAPERE OPERATIVO A PARTIRE DA UN'ESPERIENZA DIDATTICA SULLA PERIFERIA DI TORINO

Santiago Gomes

Politecnico di Torino

Durante tutto il Novecento la questione urbana ha occupato un ruolo centrale negli sviluppi del dibattito architettonico. Dalle prime formulazioni dei socialisti utopistici alle Siedlungen della Germania socialdemocratica, dai progetti di Le Corbusier e dei costruttivisti russi, fino ai nuovi paradigmi della rigenerazione urbana olandese, la ricerca disciplinare ha proposto, interpretato e suggerito nuovi modi di abitare che, contemporaneamente, riflettevano idee specifiche di città. Negli ultimi anni il discorso sulla città, sulla forma in cui si è sviluppata, su come è stata governata la sua trasformazione sembra aver recuperato uno spazio centrale nell'articolazione del discorso politico sulla costruzione della città.

Se, da una parte basta dare un'occhiata alle percentuali raggiunte dai movimenti populistici al di fuori delle zone centrali delle principali città italiane nelle ultime tornate elettorali per capire che siamo di fronte a una crisi che coinvolge trasversalmente la società, che riguarda la cittadinanza, il corpus sociale, dall'altra la proliferazione di "rammendi" periferici, beni comuni e modelli di partecipazione banalizzati richiamano l'attenzione sulla sostanziale assenza di proposte disciplinari specifiche.

Di fronte all'attuale panorama, in cui si affacciano nuovi inediti attori, in cui i soggetti promotori sono frammentati e in cui le capacità di intervento pubblico sono ridotte a livelli minimi, sorgono alcuni interrogativi cruciali a partire dai quali ripensare un ruolo operativo per l'Architettura: quali sono le risposte che è chiamata a dare oggi la disciplina? esiste uno spazio in cui poter agire operativamente a partire dalla costruzione di saperi specifici? quale ruolo può avere il progetto nella definizione delle politiche (pubbliche e/o private)? Quali strumenti abbiamo a disposizione?

In tal senso è necessario che la disciplina, ridefinendo categorie, approcci e strumenti, ritorni a occuparsi della questione. All'interno di questo processo l'università può e deve posizionarsi in prima linea stimolando, raccogliendo e analizzando esperienze e, sulla scorta di queste, concentrarsi sulla ridefinizione di un sistema di

saperi specifici.

In linea con queste riflessioni, i temi proposti per la VI edizione del Forum Proarch rappresentano una occasione per raccogliere, organizzare e comunicare il lavoro didattico condotto, insieme a un gruppo di colleghi, nelle unità di progetto della Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città del Politecnico di Torino dal 2014 al 2016.¹

La proposta pedagogica ha riguardato il ripensamento degli edifici e della trama degli spazi pubblici dello storico quartiere per 12.000 abitanti costruito, nei primi anni sessanta, dall'Ina-Casa a Mirafiori Sud. In questa esperienza, indagando sulla condizione urbana contemporanea, confrontandosi con la trasformazione di un tessuto urbano ricco di criticità, di potenzialità e di spazi per l'azione, gli studenti hanno portato avanti un lavoro sul patrimonio edilizio e sugli spazi pubblici esistenti procedendo entro una prospettiva quanto più possibile attenta a questioni urgenti non solo per Torino ma per tutte le città europee: la crisi economica (sociale e istituzionale) e i suoi effetti sulla trasformazione dei territori urbani, i fenomeni di dismissione e trasformazione dei suoli della città, la riqualificazione, il riciclo e il riuso del costruito residenziale, le nuove domande abitative e l'adeguamento prestazionale dei manufatti, la manutenzione e la cura degli spazi aperti in relazione alle nuove pratiche collettive, e la trasformazione dei servizi pubblici in una nuova concezione di welfare urbano.

L'approccio metodologico dell'Atelier (sin dalla scelta dei temi da affrontare) si fonda, da un lato, sulla consapevolezza del fatto che le risposte disciplinari che tradizionalmente avevamo a disposizione si rivelano insufficienti o non sempre offrono soluzioni valide e, dall'altro, sulla ferma convinzione che, in quanto architetti, non possiamo rinunciare a fornire un apporto specifico diluendo la disciplina e l'azione materiale del progettista in processi e/o processualità eminentemente politiche e sociali. Certi che nonostante queste questioni rappresentino tasselli fondamentali dell'azione progettuale operativa non la esauriscono.

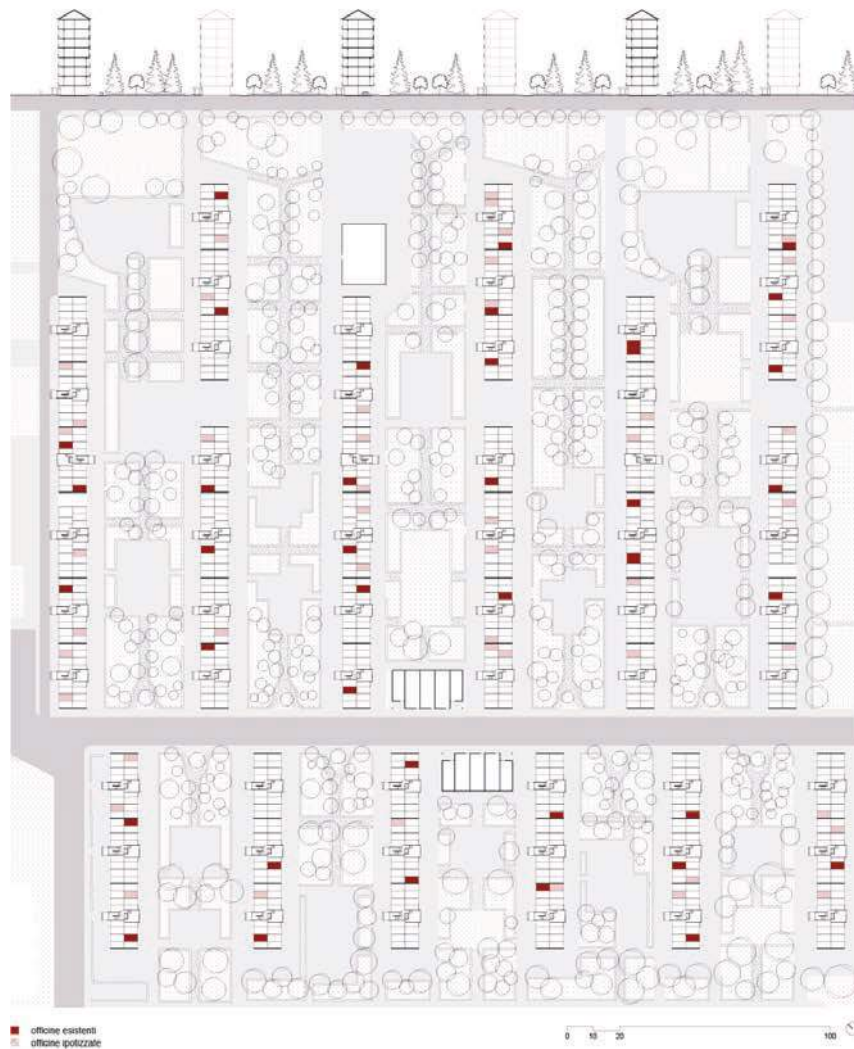
Occorre infatti riformulare le categorie di lettura, gli strumenti di progetto e di gestione dei processi di trasformazione con cui l'Architettura ha lavorato finora per poter fare fronte alle nuove e complesse realtà che non siamo ancora in grado di definire compiutamente.² Leggere la città ed il territorio implica interpretare la struttura di ogni luogo specifico di azione, ricercando le correlazioni tra gli aspetti spaziali (urbani, ambientali e infrastrutturali) e gli aspetti sociali (economici, culturali ed esistenziali). Leggere la struttura di un luogo è quindi il primo passo del processo progettuale, il momento dell'attivazione, dell'interpretazione, della individuazione delle prime immagini, del riconoscimento e della messa in valore. Progettare è gettare in avanti, proporre una strada da percorrere. Proporre implica necessariamente configurare, dare forma. Si tratta di prefigurare, costruire scenari di trasformazione, influenzando il processo nelle sue componenti morfologica e sociale.³ Con queste premesse, l'esercizio, al quale hanno preso parte complessivamente circa cinquanta studenti, si è articolato su due momenti complementari, evidenti nella restituzione degli esiti del lavoro: le letture operative e il progetto di ridefinizione del sistema degli spazi aperti e di rifunzionalizzazione del patrimonio residenziale costruito. La lettura e interpretazione del contesto specifico si è sviluppata su tre livelli: 1. Il rilevamento, l'individuazione e il confronto con gli *stakeholder* a partire da alcuni interrogativi: per chi si progetta? chi ha già attivato delle progettualità (sociali e spaziali) in quel territorio? quali realtà istituzionali, sociali e produttive sono attive?; 2. Un'indagine fenomenologica in grado di fornire, attraverso la realizzazione di un progetto fotografico, una lettura sensibile dello spazio della città con uno sguardo progettante; 3. La costruzione di Mappe che, superatrici dell'azione di rilievo fisico della realtà, tentano di individuare potenzialità e criticità (evidenti o latenti) e si dimostrano in grado di suggerire, già nella redazione dell'elaborato grafico, possibili strategie e indirizzi per il progetto.

A partire dalle letture, i progetti degli studenti propongono

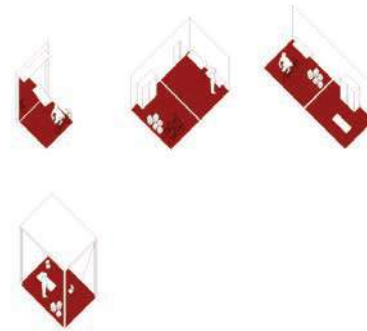


fig.1

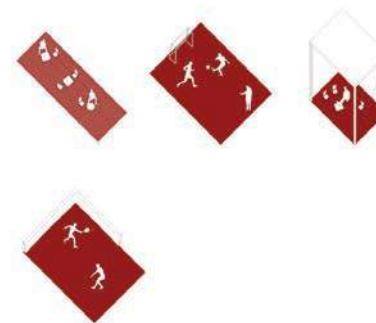
Mirafiori: un quartiere-officina



Strategie minime: spazi per il lavoro



Strategie minime: spazio aperto



Abitare e lavorare



strategie, linee di azione, che “usano” il progetto come motore per una trasformazione che non può e non si esaurisce nella risposta materiale ma che coinvolge diversi piani, pratiche, attori. Le diverse proposte mirano all’introduzione di nuove logiche urbane, forme d’uso, entro un’idea capace di integrare nel progetto le molteplici dimensioni fisiche, psichiche, sociali e le relazioni che hanno luogo nello spazio pubblico: i rapporti tra le componenti del piano orizzontale della città, il contesto edificato, le strutture urbane esistenti e storicamente stratificate, e le relazioni tra funzioni e significati presenti e da inventare.⁴

Dal punto di vista strettamente disciplinare, se con questo intendiamo la pratica finalizzata alla trasformazione fisica del mondo attraverso il progetto, nei lavori degli studenti compaiono originali metodologie di intervento “light” o “informali” che provano a indagare con “rara” serietà sulle reali implicazioni che i cambiamenti nei modi di vita, lavoro e organizzazione sociale hanno sullo spazio fisico, sugli aspetti distributivi, sui modi di produzione e di gestione dello spazio aperto e nella modalità di reinvenzione dello spazio domestico.

In tal senso l’esito della ricerca progettuale, benché rigorosamente dettagliata e documentata, non perde un certo grado di astrazione utile a innescare e alimentare dibattiti e, contemporaneamente, in quanto verifica, validazione, e prefigurazione, a indirizzare e stimolare sviluppi e processi di rigenerazione in senso lato. Nel tentativo, ancora una volta, di sfuggire agli “slogan” e alle vacue retoriche, sperimentando possibili risposte spaziali concrete.

fig.2

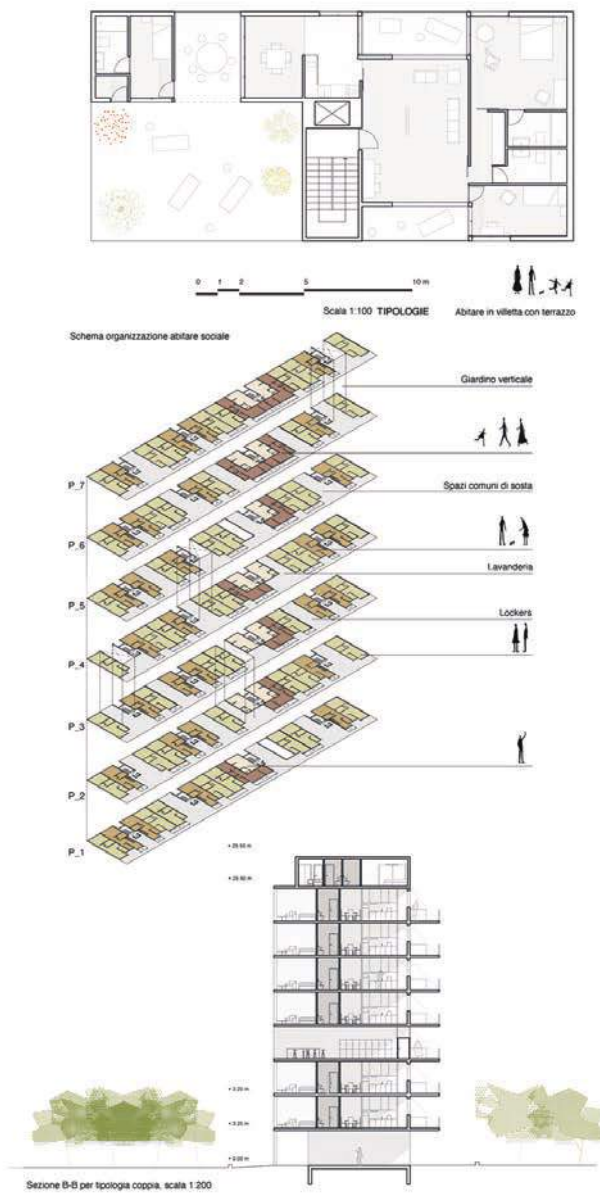
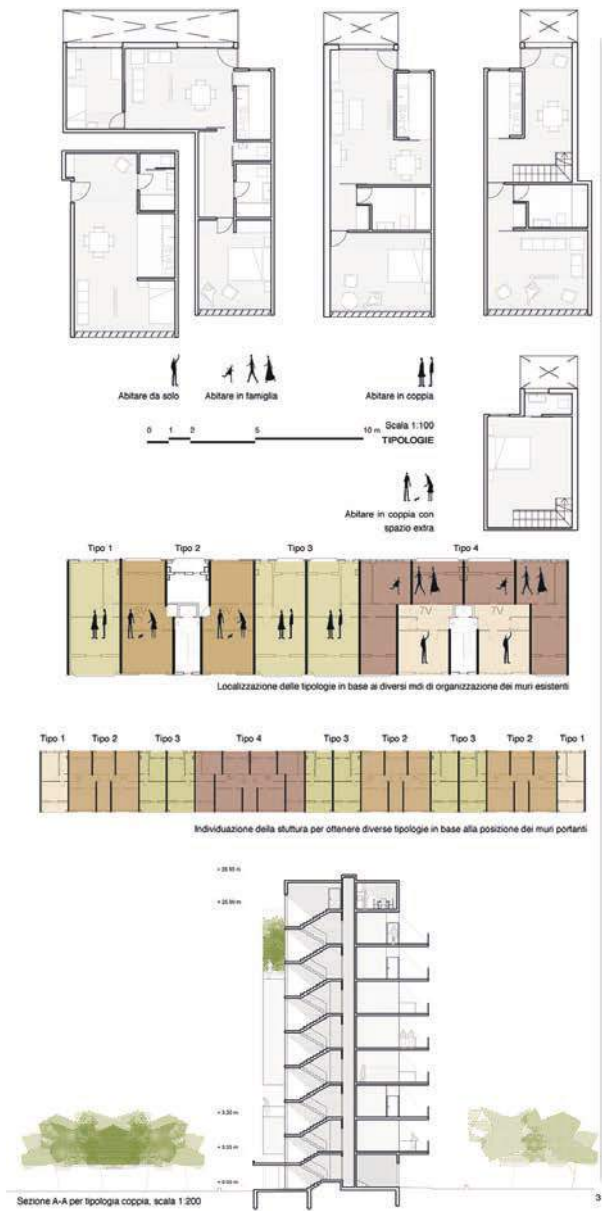


fig.4

Note

¹ Unità di Progetto Architettura e Spazio Urbano “Trasformazioni Sospese: Abitare Mirafiori Sud” coordinata dai proff. Massimo Crotti (ICAR/14) e Angelo Sampieri (ICAR/21).

² Gomes S., Lucchini C., *Morfologia, Tipologia, Relazioni: una diversa lettura a partire dal concetto di variazione*, in Ruggieri D., Todros A. (a cura), *Meyrin. Progetto e Modificazione dello Spazio Moderno*, Franco Angeli, Milano 2009, p.85.

³ Fernández Castro J., *Evocaciones y proyecciones*, in Fernández Castro J., *Barrio 31 Carlos Mugica*, Instituto de la Espacialidad Humana, Buenos Aires 2010, pp.208-209.

⁴ Gomes S., *Lo spazio pubblico come progetto di design*, in Di Campli A. (a cura), *ARONA. Strategie e Pratiche del Progetto Urbanistico*, Franco Angeli, Milano 2008, pp.65-66.

Figure

fig.1 Lettura fenomenologica. Autori: A. De Paola, A. Seghini.

fig.2 Il progetto della trama degli spazi aperti. Autori: G. Gonella, J. Perri.

fig.3 Retrofitting del patrimonio costruito. Autrice: M. Isábal Baena.

fig.4 I lavori degli studenti in mostra negli spazi dismessi della fabbrica Fiat Mirafiori.5 -12 maggio 2016. © Santiago Gomes.

fig.3